

WITELLO – VITELLIONE



Witelo of Silesia
(1230-1275)

E' nato in Slesia, tra il 1220-30 all'incirca, da padre tedesco e madre polacca.

Ha studiato a Parigi alla facoltà delle arti intorno al 1250 e, successivamente, diritto canonico all'Università di Padova.

Tra la fine del 1268 e l'inizio del 1269 si trasferì a Viterbo, dove, frequentando la corte papale, conobbe Guglielmo di Moerbeke, al quale dedicò l'opera di ottica in dieci libri, nota come *Perspectiva*, composta tra il 1270 e il 1275, nella quale ha descritto sia la diffrazione sia altri fenomeni relativi alla

luce. Tra i riferimenti di Witelo per i suoi lavori ci furono l'*Ottica* dell'arabo Alhazen, gli *Elementi* di Euclide l'*Ottica*, la *Catottrica* e le *Coniche* di Apollonio di Perge, la *Catottrica* di Erone di Alessandria.

Oggetto della *Perspectiva* è l'importanza della luce (*lumen*) e della visione (*visus*): infatti in questa opera la causalità efficiente delle cause naturali è studiata «con dimostrazione matematica e fisica» riconducendola ai «vari modi di visione» e, cioè, secondo schemi presi dalla propagazione della luce secondo raggi diretti, riflessi e rifratti. Nello sviluppo di questa analisi viene posta in primo piano una spiegazione matematico-sperimentale dei fenomeni ottici, con una forte attenzione alla tecnica di costruzione e utilizzazione degli strumenti ottici. Le idee di Witelo, simili a quelle dei suoi contemporanei quali Sant' Alberto Magno e Ruggero Bacone, hanno influenzato il pensiero di filosofi e scienziati di epoche successive quali Tycho Brahe, Keplero, Galilei, Cartesio e Huygens.

Tra i suoi scritti, oltre alla *Perspectiva*, *De elementatis conclusionibus* («Sulle conclusioni tratte dagli *Elementi* di Euclide»), si ricordano *De philosophia naturali*, *Scientia motuum caelestium*, *De ordine entium*, *De natura daemonum*. A suo nome è stato intitolato il cratere *Vitello* sulla Luna.